

**IN FUTURO** - Una manifestazione serale a gennaio, workshop e un gruppo stampa per una corretta comunicazione

## Tre strade per continuare la protesta

Il primo passo sarà la partecipazione allo sciopero indetto, a livello nazionale, per il 12 dicembre. Ma l'attività degli Studenti autoconvocati dell'ateneo friulano (alla manifestazione che si terrà tra qualche giorno aderiranno anche i ragazzi delle scuole superiori della città, oltre a ricercatori e docenti dell'ateneo) non si fermerà qui.

"Fin'ora - dice una studentessa del gruppo universitario friulano - abbiamo trovato alcune difficoltà. Per esempio, quando distribuivamo i volantini, tanti ragazzi pensavano che si trattasse di un foglio pubblicitario (non abbiamo una tradizione come altri atenei italiani e c'è stato un 'buco' di vent'anni, ovvero dalla Pantera dell'89-90). Poi, non è facile far partecipare gli altri studenti: noi non siamo molti (il gruppo raccoglie circa una sessantina di ragazzi, ndr) e le sedi da coprire sono molte. Comunque, alla fine siamo contenti di come stanno andando le cose. Stiamo costituendo collettivi in ogni facoltà, coinvolgente nuova gente".

"Proprio in questi giorni - continua una delle fondatrici del gruppo - abbiamo deciso di intraprendere tre fronti di iniziative. Il primo riguarda la sensibi-

lizzazione dei cittadini. Vogliamo aprirci alla città con un evento serale (è il momento in cui può parteciparvi il maggior numero di persone). Inizialmente si era pensato a una sorta di 'notte bianca', ospitata nel polo umanistico, ma tenere aperti in orari extra gli ambienti universitari ha un costo che l'Università sembra non potersi permettere. Per questo l'iniziativa sarà probabilmente tenuta altrove, in centro, dal pomeriggio a mezzanotte, e dovrebbe prevedere anche momenti musicali ed esposizioni di fotografie. La data? Sicuramente dopo Capodanno".

Per quanto riguarda il secondo 'fronte', l'impegno riguarderà, poi, l'organizzazione interna.

"Stiamo preparando - continuano i ragazzi - alcuni seminari di formazione aper-

ti a tutti gli universitari (il primo si terrà già mercoledì 10) tenuti sia docenti, sia da esperti 'esterni'. Gli argomenti vertiranno su specifiche tematiche, come il carattere pubblico del sapere e la ricerca valutazione della didattica e della ricerca, i concorsi universitari, la questione del valore legale della laurea, la storia delle riforme universitarie in Italia e sfoceranno in alcuni workshop durante i quali si potranno discutere le idee. Il fine è quello di elaborare proposte per la riforma del sistema universitario".

Infine, il terzo obiettivo riguarda i mass media. "C'è già - concludono gli studenti - un gruppo 'stampa' che riteniamo d'importanza fondamentale. I canali di comunicazione spesso si concentrano solo su un certo tipo di informazione: gli sprechi, il baronato, i fannulloni... che sembrerebbero giustificare i provvedimenti ministeriali. Noi vorremmo che si parlasse anche, per esempio, di quanto poco rispetto agli altri paesi europei l'Italia investe nella ricerca o di come i tagli indifferenziati non risolvono i problemi dei singoli atenei e di come il blocco dell'arruolamento dei ricercatori sia una scelta del tutto contraddittoria rispetto all'idea l'università, prigioniera dei sistemi di baronato.

La 133 e il d.l. 180 indicano forse dei provvedimenti da prendere contro i baroni attualmente 'al potere'? No! Per questo motivo, intendiamo diffondere dati oggettivi e autorevoli che illustrino lo stato del mondo della ricerca e dell'università e di proporli ai media locali. Se con il gruppo 'stampa' comunicheremo anche le nostre opinioni? Sicuramente, ma saranno soprattutto i dati oggettivi a parlare da soli.